



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

INNOVAZIONE E DIRITTO

Editoriale: Ricordo del Professor Gustavo Minervini

di Marilena Rispoli Farina

"L'uomo che onora il suo Maestro, onora se stesso"

Il 4 aprile 2015 è scomparso il Prof. Gustavo Minervini, Decano dei giuscommercialisti italiani, referente culturale per generazioni di studiosi. Per chi come me ha avuto la fortuna di averlo come Maestro non è semplice ricordare i tratti della sua figura, senza rischiare di essere influenzata dal rapporto che si crea appunto tra maestro e allievo e che può condurre a un giudizio condizionato dalla venerazione che solitamente il secondo ha nei confronti del primo. Di sicuro, come è emerso nelle due giornate napoletane che gli sono state dedicate, la prima promossa dalla Federico II presso l'Aula Magna della ex Facoltà di Economia, in via Partenope, nella splendente veste di marmi e boiserie degli anni '30, la seconda presso la storica sede dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, in via de' Tribunali, in molti hanno sottolineato che Gustavo Minervini, al di là della apparente indole austera mostrava un talento forse inaspettato, considerato il suo piglio severo, nel coltivare i rapporti personali con allievi, colleghi e collaboratori e si mostrava vicino alle persone nei momenti delicati della loro vita a dividerne gioie e preoccupazioni. Insomma... era *presente* e cercava di ricordare di ognuno le vicende che destavano maggiori affanni. Questo lato della sua personalità è risultato più evidente negli anni della maturità scientifica e professionale che in quelli giovanili, in cui era fortemente impegnato, come allievo del grande Alessandro Graziani, fondatore della scuola napoletana del Diritto Commerciale, a redigere le numerose opere che costituiscono ancora oggi studi basilari per il Diritto Commerciale quali "Lo sconto bancario", "Il mandato la commissione la spedizione", "Gli amministratori

di società per azioni", "Il lavoro nautico", "Concorrenza e consorzi", "L'imprenditore: fattispecie e statuti". Ma non dubito che anche negli anni '70 dello scorso secolo, quando si è affermato come protagonista nello scenario della dottrina giuscommercialistica italiana, abbia manifestato questo peculiare approccio personale che gli studiosi come Giuseppe Benedetto Portale, da Minervini portato in cattedra, dichiarano di conservare come un bagaglio prezioso della propria memoria.

Della prestigiosa attività accademica si può dire che, nato il 17 maggio 1923 a Napoli, è diventato professore ordinario nel 1953. Come tutti gli studiosi della sua generazione ha insegnato in molte sedi lontane da quella di origine: nelle Università di Messina, Modena, Bari, nell'Istituto Universitario Navale (ora Partenope), Napoli Economia e Commercio, della quale è stato anche Preside durante vari anni. Dal 1979 al 2005 è stato professore ordinario di Diritto Commerciale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza". Poi professore emerito nella stessa Facoltà. Ha insegnato per incarico Diritto del Lavoro e Diritto Industriale. È stato durante tre Anni Accademici professore di Diritto Bancario nella Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Internazionale di Scienze Sociali (LUISS) di Roma. Gli è stata conferita la laurea specialistica "Honoris causa" presso la Facoltà di Economia "E. Godwin" dell'Università di Siena il 22 maggio 2006 in Economia e Gestione degli Intermediari Finanziari, con una dissertazione su "La banca d'Italia oggi". Negli anni romani ha approfondito in particolare temi di diritto bancario e del mercato finanziario: ha curato, in collaborazione col prof. Giulio Vesperini, una raccolta di leggi sul "Controllo del mercato finanziario"; ha curato altresì i volumi collettanei su "Banche in crisi: 1960-1985", "Le attività finanziarie. I controlli" e "Il diritto della borsa nella prospettiva degli Anni novanta", frutto di un Gruppo di ricerca del quale è stato il coordinatore nazionale. Il Ministro dell'Università gli ha conferito la medaglia d'oro dei "Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte". I dati che riporto sono elencati dallo stesso Minervini nel curriculum dallo stesso redatto nel

2006 con sintesi e puntualità, com'era sua abitudine.

Alla intensa attività scientifica si è accompagnata quella professionale: è stato avvocato iscritto all'albo della Corte di Cassazione, specialista in materia di imprese, società, banche e mercato finanziario. Consulente di varie società e banche. Iscritto nel registro dei revisori contabili. Esperto della Commissione delle Comunità Europee per la elaborazione del primo progetto di Società Europea, nonché in materia di concorrenza. Ha rappresentato altresì il Governo Italiano in riunioni presso la Commissione Europea in tema di società. È stato anche Consigliere Speciale della Commissione Europea per vari anni, in materia di società. È stato componente della Commissione ministeriale per la riforma delle società per azioni, nominata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1978; e del Gruppo di lavoro sulla stessa materia, nominato parimenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1993. È stato Presidente della Commissione ministeriale per lo studio dei mezzi per contrastare i fenomeni di corruzione, nominata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1996. È stato componente del Consiglio Tecnico-Scientifico della Programmazione presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica. È stato consulente della Banca d'Italia e della Consob, e componente del Comitato Scientifico della Consob. È stato Consigliere di Amministrazione della SME s.p.a. e dell'INA s.p.a., Presidente del Consiglio di Amministrazione di Autostrade Meridionali s.p.a., e sindaco della Sogin s.p.a. e dell'ENEL s.p.a. (1992-2004). E' stato presidente della Fondazione Banco di Napoli e consigliere della Fondazione Teatro di S. Carlo Attività.

L'Università "Federico II" nell'incontro del 13 maggio, affollatissimo di studiosi provenienti da tutta Italia, di personalità napoletane e colleghi che hanno condiviso l'esperienza napoletana degli anni '70, ha voluto ricordare in particolare il contributo che Minervini ha dato al prestigio dell'Ateneo federiciano. Il Prof Gustavo Minervini ha insegnato presso la Facoltà di Economia e Commercio di Napoli dal 1961 al 1979 svolgendo un ruolo molto significativo oltre che per l'indiscusso valore della sua

produzione scientifica, anche per il contributo allo sviluppo della Facoltà, da allora in fase di continua crescita. All'epoca l'Istituto di Diritto privato, collocato in Piazza Vittoria negli anni 1970-1980, e diretto oltre che da Minervini, che ne fu il principale animatore, da altri prestigiosi docenti come Sabino Cassese, Fabio Mazziotti, Ugo Maiello, ha assunto rilevanza a livello nazionale per la ricca biblioteca, per essere luogo d'incontro di studiosi di provenienza nazionale e internazionale e sede di attività di ricerca in vari rami del diritto privato, del lavoro, commerciale e bancario. La direzione Minervini ha consentito ad un gruppo di giovani studiosi, di cui ho fatto parte, di svolgere una intensa attività di ricerca, e di partecipare a seminari tenuti da docenti ed esperti del diritto Commerciale e dell'Economia su temi di assoluta novità per l'epoca, come la grande impresa, i gruppi imprenditoriali, le imprese a partecipazione statale, i controlli interni ed esterni sulle Società, pubblicati poi nella collana dell'Istituto. Sotto la sua guida ho condotto uno studio di carattere storico sulle origini della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, tema caro ad Alessandro Graziani, sulla cui base ho redatto un volume per la Collana della Rivista delle Società, che contiene atti parlamentari e documenti d'archivio sulla formazione della legge ed è preceduto da un saggio dello stesso Minervini sulla storia del provvedimento, dagli anni del governo Giolitti a quelli della Seconda Guerra quando la legge fu varata, secondo Galeazzo Ciano nei suoi "diari", per colpire gli industriali italiani che ormai abbandonavano il regime. Ricordo che Minervini mi spronava a documentare le mie intuizioni, sia con il materiale d'archivio sia con colloqui con storici come Paolo Ungari, Simona Colarizi. Per scrupolo lessi tutto quello che all'epoca era disponibile sulla politica economica del Fascismo e devo riconoscere che ancora adesso quel bagaglio di conoscenze mi è utile. Tanto è che gli amici delle discipline storiche della Facoltà di Economia mi coinvolgono in incontri e convegni su questi temi e su quelli della riforma bancaria del '36, cui mi dedicai successivamente quando Minervini fece il mio nome a Mario Porzio che intendeva condurre una ricerca storica su questo tema. Ricordo che il Professore era molto

soddisfatto della ricerca cui mi ero dedicata con fervore giovanile e con molta curiosità, non possedendo oltre a tutto una formazione specifica, e mi spronava a continuare su quel filone poiché era convinto che bisogna “fare quello che riesce bene” cioè seguire la propria passione. Un consiglio prezioso. Lo ringrazio per questo.

Minervini si dedicò anche alle attività del Centro studi sulle comunità europee, presieduto dal prof. Francesco Capotorti, allora direttore dell'Istituto di Diritto Pubblico. La dimensione europea dei temi di studio è stata sempre sua costante attenzione, come anche l'attività di ricerca e di formazione degli allievi, coniugando sempre rigore degli studi e attenta valutazione del merito, nonché l'apertura a nuovi temi e metodologie di lavoro. Ha sempre sostenuto l'importanza della interdisciplinarietà della ricerca, che ha sperimentato molte volte negli anni, credo soprattutto nella Facoltà di Economia di Napoli. Per quanto riguarda l'attività in questa Facoltà, Minervini, come ha ricordato l'attuale Rettore Gaetano Manfredi, ha dato un apporto fondamentale negli anni 1968-80 sia come docente che come Preside, favorendo le nuove forme di partecipazione dei docenti ai Consigli di facoltà (fu allora adottata la c.d. risoluzione Minervini) rendendoli pubblici per la maggior parte delle questioni. Ancora rilevante il contributo alla risoluzione dei problemi edilizi, diventati scottanti per la forte crescita degli iscritti, con la proposta approvata nel 1972 di costruzione di un nuovo insediamento nelle zone di Fuorigrotta - Monte Sant'Angelo per le Facoltà di Economia e di Scienze, che troverà realizzazione solo dopo molti anni, ma che affronta da allora non solo il problema della struttura, ma anche quello logistico. Diventato Preside nel 1972, interpretando anche le istanze degli studenti e dei docenti, promosse un significativo rinnovamento, delle metodologie e delle forme didattiche, per rispondere alla diversa domanda richiesta alla struttura universitaria, senza però alcuna concessione ad automatismi e/o semplificazione dei programmi. Significative in tal senso le forme di semestralizzazione dei corsi, di raddoppiamento degli insegnamenti per predisporre

un adeguato rapporto docente - discente, di promozione di attività interdisciplinari per connotare la formazione dei laureati in Economia e commercio che in quegli anni si presentavano sul mercato del lavoro con un bagaglio formativo molto apprezzato. Il suo apporto ha anticipato molte delle novità che saranno realizzate con la riforma universitaria introdotta con la legge n. 382 del 1980.

Infine deve ricordarsi l'attività politica: è stato Deputato al Parlamento per la Sinistra Indipendente nell'VIII e nella IX Legislatura (1979-1987), ricoprendo la carica di Vice-presidente nella prima della Commissione "Bilancio", nella seconda della Commissione "Finanze e Tesoro". In quegli anni è stato promotore di numerosi progetti di legge con particolare riguardo alle riforme del diritto del mercato finanziario particolarmente sentite all'alba del processo di "finanziarizzazione" dell'economia che stava investendo anche l'Italia. Determinante fu l'incontro con Gerardo Chiaromonte, scrivono le cronache, per il rapporto intenso ed il ruolo che svolse nell'introduzione ai complessi meccanismi della vita parlamentare. Insieme diedero vita ed animarono un agguerrito gruppo di intellettuali impegnati nell'azione politica, tra cui Altiero Spinelli, Stefano Rodotà, Franco Bassanini, Luigi Spaventa, Vincenzo Visco, Luciano Guerzoni.

Giorgio Napolitano, Marco Onado e Stefano Rodotà ne hanno ricordato l'impegno civile, e politico nel secondo incontro napoletano dell'8 giugno, presso l'Istituto Banco di Napoli Fondazione, di cui è stato presidente, guidandola, come è stato ricordato in quella sede, "con professionalità, autorevolezza e stile, nella sua fase più drammatica e delicata". Come Presidente dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, dal '95 al '97 si prodigò per il salvataggio del Banco S.p.A., intervento generoso che non fu coronato da successo. <<Il professor Minervini ha difeso in tutti i modi il Banco di Napoli – ha ricordato Adriano Giannola, già presidente dell'Istituto – e visse quella fase in modo traumatico>>. Noi tutti che gli siamo stati vicini sappiamo che quella sconfitta gli è sempre bruciata, poiché la sua lungimiranza gli faceva comprendere quali problemi avrebbe dovuto affrontare la città di Napoli, con la sua

realtà così complessa, perdendo la propria banca di riferimento. Nello svolgimento dell'attività parlamentare Minervini presentò un disegno di legge sulla trasparenza bancaria, che fu poi molto ridimensionato nella versione finale, ma che conservò, all'art. 8, una norma molto significativa per la rivendicazione dell'equiparazione tra Nord e Sud sul versante del costo del credito. La norma, mai applicata, fu poi soppressa, ma testimonia come l'impegno di attento studioso e profondo conoscitore della materia bancaria e finanziaria di Minervini abbia trovato riscontro nella sua attività di legislatore.

Innovatore negli studi e nella metodologia della ricerca lascia un grande vuoto come nella società civile e politica, anche nel cuore dei suoi allievi.